



# **SCUOLA DI PARTECIPAZIONE CAST LECCE**

## **REPORT**

***1 e 2 dicembre 2011***



## SCHEDA OSSERVAZIONE AULA

### Giornata 1-2 dicembre 2010

#### Scheda Osservazione Plenaria

<b>Titolo della giornata</b>	"UN CONTESTO IN CAMBIAMENTO"
<b>Obiettivo Giornata Formazione</b>	Fornire un quadro generale riguardo i temi e i contenuti della Scuola CAST, con particolare riferimento al concetto di "progettazione partecipata". Primo approccio alla "partecipazione" attraverso l'osservazione del caso della Gronda a Genova e simulazione in aula di un caso.
<b>Docenti/Facilitatori</b>	Augusto Vino, Gianfranco Pomatto
<b>Metodologia utilizzata</b>	Esposizione frontale con il supporto di presentazioni, lavori di gruppo.
<b>Materiali Utilizzati/Consegnati</b>	Copie fotostatiche relative allo studio di un caso, badge e pennarelli.
<b>Supporti Tecnologici</b>	Videoproiettore, computer.
<b>Gruppi di Lavoro e Aree Tematiche</b>	Costituzione di 8 gruppi di lavoro e tavolo di concertazione.

## Descrizione dei lavori in Plenaria

La prima giornata si è aperta con una presentazione generale della Scuola CAST, ad opera della referente del Progetto per il Formez PA, la dott.ssa Elena Tropeano, la quale ha illustrato gli obiettivi della Scuola, le attività finora realizzate, sottolineando l'importanza della collaborazione con la Regione Puglia.

Ha fatto seguito l'intervento istituzionale della dott.ssa Maria Sasso, che ha illustrato i processi partecipativi che la Regione Puglia ha attuato in questi anni nella elaborazione di scelte politiche strategiche. Il suo intervento si è incentrato poi sulla capacità e sulla possibilità che i cittadini hanno di far parte del "processo decisionale" e di portare sviluppo all'interno dei propri territori.

Il relatore del primo intervento è stato il dott. Augusto Vito (sociologo e partner di A.Lea, consulente presso enti pubblici e organizzazioni private, sui temi dell'analisi, progettazione e valutazione organizzativa), il quale ha inizialmente posto l'attenzione sul tema della "progettazione partecipata", definendola quale "processo di indagine collettiva che mira a mettere insieme diversi punti di vista e interessi, anche nel caso in cui siano tra loro in conflitto, capace di coinvolgere tutti coloro che hanno esperienza o interesse nel 'problema', oggetto di progettazione".

Di seguito il relatore ha distinto i diversi ambiti metodologici trattando i processi di democrazia deliberativa, i processi di progettazione partecipata e i processi decisionali inclusivi, allo scopo di sottolineare come una maggiore apertura nei processi decisionali possa in un primo momento far interfacciare i cittadini direttamente con le istituzioni pubbliche per poi renderli partecipi nelle decisioni che le Amministrazioni pubbliche intendono intraprendere. Tale metodologia assume dunque una duplice valenza: da un lato coinvolge i cittadini e dà loro voce e spessore; dall'altra fa in modo che le Amministrazioni, aprendosi, ricevano nuove soluzioni e idee. Infatti la presenza di cittadini nella fase progettuale può arricchire la conoscenza intorno a un caso o problema; successivamente, partendo da differenti punti di vista, può portare nuove proposte progettuali anche nella costruzione di diverse ipotesi tecniche. In tal modo si dà voce agli attori protagonisti: i cittadini, che, vivendo il contesto territoriale di interesse, arricchiscono la conoscenza specialistica con l'esperienza pratica, conoscendone meglio criticità, caratteristiche e potenzialità.

Il secondo intervento è stato realizzato dal dottor Gianfranco Pomatto (collaboratore di A.Lea e docente nell'area politologica del MAPP di Torino), il quale ha mostrato uno dei primi casi studio della Scuola: la Gronda di Genova.

Il caso rappresenta una interessante esperienza di dibattito pubblico che ha per oggetto il nuovo tratto autostradale di raddoppio dell'asse costiero A10, posto a ridosso della città ligure e la cui modifica rappresenta un elemento di forte conflitto tra cittadini e Amministrazione locale.

L'analisi dell'esperienza ha permesso di focalizzare l'attenzione sulla metodologia di gestione dei conflitti denominata "debat public" che ha avuto origine e si è sviluppata in Francia già nei primi anni Novanta con l'istituzione di una Commissione Nazionale per il dibattito pubblico. Tale metodologia, applicata al caso della Gronda di Genova, ha consentito di avviare un lavoro per la ridefinizione del tracciato definitivo del tratto autostradale in questione, al fine di arrivare ad una soluzione condivisa tra cittadini e istituzioni. Il risultato raggiunto è stato illustrato dal dott. Pomatto sia in termini di metodologia che di determinazione finale da parte degli organi decisori: la variazione del tracciato definitivo rispetto a quello inizialmente proposto è stata concordata con i cittadini al fine di arrecare minori disagi possibili agli stessi, senza inficiare l'efficienza dell'importante arteria autostradale.

Sono seguiti interventi e domande da parte dei partecipanti, interessati a conoscere in dettaglio il processo partecipativo del caso di specie, quando lo stesso si è avviato, come è stato finanziato e quali sono stati i costi sostenuti. Tale dibattito ha appassionato l'aula al punto da sollevare un'altra discussione circa un progetto in fase di realizzazione, concernente la realizzazione di un nuovo tratto stradale che interessa la città di Maglie, nella zona Sud-Est del Salento. Alcuni partecipanti hanno anche auspicato che si possa realizzare un processo partecipativo in tale progetto.

I lavori sono ripresi poi il giorno successivo

Dopo la presentazione di tutti i partecipanti, dove si è riscontrato da un lato una eterogeneità riguardo alla formazione e alla attività lavorativa svolta e dall'altro un comune denominatore quale l'interesse ai processi partecipativi, i relatori hanno assegnato il compito previsto per la giornata: lo studio e la simulazione di un caso, la costituzione di gruppi (stabiliti dai relatori con l'aiuto delle tutor d'aula) e il successivo dibattito .

Il caso oggetto di studio prevedeva la partecipazione ad un tavolo di concertazione da parte di diversi gruppi di attori, operanti in un territorio provinciale, finalizzato al confronto degli stessi, a seguito della decisione, da parte dell'ente Provincia, di realizzare un impianto inceneritore nel suo territorio.

Gli otto gruppi di lavoro sono stati: "Provincia", "Sindaco della grande città", "Sindaco della media città", "Sindaco del piccolo paese", "Comitato Grande città", "Comitato media città", "Comitato piccolo paese", "Associazione ambientalista". Gli stessi hanno lavorato in aula per la presentazione delle loro argomentazioni da sostenere al tavolo successivo di concertazione.

Ciascun gruppo di lavoro ha espresso un proprio rappresentante che ha preso parte al tavolo di concertazione. La discussione seguita è stata in generale abbastanza pacata, fatta eccezione per alcuni momenti più "passionali" per la forte personalità di alcuni partecipanti.

Ogni rappresentante ha argomentato con esempi e proposte la propria tesi confrontandosi con posizioni differenti, proponendo diversi punti di vista e rifacendosi talvolta a soluzioni già adottate nel territorio italiano. Dalla discussione è emerso che, ad eccezione della Provincia, il cui scopo già in partenza era quello di realizzare l'inceneritore, solo il gruppo "Sindaco della Grande città" è stato a favore della costruzione dell'impianto.

Il tavolo si è concluso con la definizione di un incontro successivo tra la Provincia, il Sindaco della grande città e il Comitato della grande città per cercare di trovare una linea di accordo tra le parti, date le posizioni divergenti tra gli stessi.

La seconda parte della giornata è stata incentrata sull'analisi della "comunicazione", elemento fondamentale nei processi partecipativi e in generale in qualsiasi relazione con l'altro. Il dottor Gianfranco Pomatto, attraverso una videoproiezione, ha dapprima spiegato le quattro identità della comunicazione (il contenuto; la relazione che il parlante ha con l'ascoltatore; l'appello, cioè ciò che si vuole ottenere dall'altro; l'immagine che si vuole dare di sé agli altri) e in seguito ha illustrato e analizzato le sequenze di dissenso. Esse possono essere di tipo contenutistico (si cerca di modificare l'opinione dell'altro) o di tipo strutturale (si cerca di influenzare, dirigere, sabotare il comportamento comunicativo dell'altro).

Da questa analisi, i due relatori hanno chiesto ai partecipanti di esprimere

	<p>cosa avessero notato a livello di contenuto e di struttura nella comunicazione intercorsa tra i rappresentanti al tavolo di concertazione.</p> <p>È emerso che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• è mancata la definizione di regole del tavolo e del processo partecipativo;</li> <li>• è mancata la figura del facilitatore che aiutasse nella discussione tra le parti;</li> <li>• i tempi per la discussione sono stati abbastanza equilibrati per ciascun rappresentante;</li> <li>• la comunicazione tra le parti è stata scarsamente interattiva ed è stata connotata da una scarsa propensione all'ascolto delle tesi altrui;</li> <li>• la discussione è stata influenzata dalle personalità dei rappresentanti;</li> <li>• gli argomenti a sostegno delle tesi hanno riguardato principalmente l'aspetto economico e l'aspetto ambientale, senza includere ulteriori ambiti e analizzando le problematiche in modo generico;</li> <li>• ci sono state diverse sequenze di dissenso strutturale, in particolare contro il rappresentante della Provincia.</li> </ul> <p>I gruppi si sono dimostrati entusiasti e hanno compreso che esiste la possibilità di intervenire nelle scelte politiche che coinvolgono il territorio.</p>
<b>Principali interlocutori in plenaria</b>	I partecipanti si sono dimostrati sostanzialmente tutti attenti e interessati ai temi della giornata.
<b>Obiettivi Raggiunti (a fine giornata)</b>	Conoscenza dei partecipanti; conoscenza del concetto di processo partecipativo e approccio a quest'ultimo attraverso il caso della Gronda di Genova; simulazione di un processo partecipativo; comprensione delle regole e della funzione della comunicazione.
<b>Principali attività svolte</b>	Esposizione frontale, discussione collettiva, lavoro in gruppi.
<b>Promemoria per le giornate successive</b>	
<b>Altri commenti</b>	